

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quale futuro per il castagno e l'economia ad esso legata?

Lo scorso autunno si è caratterizzato, in particolare nel Mendrisiotto, per la mancanza del suo principale frutto che in passato rappresentava una delle più importanti fonti di sostentamento per la popolazione e che oggi viene opportunamente rivalutato: la castagna.

La castagna e le selve castanili, parte del nostro patrimonio storico e naturalistico, assumono sempre più importanza in progetti legati all'economia sostenibile ed allo sviluppo regionale.

Basti pensare alla loro versatilità alimentare che permette di ottenere molti prodotti che possono vantare il «made in Ticino». Negli anni il cantone ha stanziato diversi finanziamenti allo scopo di riqualificare le selve castanili nell'intento di recuperare la tradizione sociale, culturale ed economica della castagna. Unitamente al Cantone si sono mossi altri enti pubblici, patriziati e privati i quali, investendo nelle selve castanili, hanno permesso una maggiore presenza sul mercato di prodotti legati alla castagna.

Tali sforzi sembrano tuttavia essere vanificati, a partire dal 2009, dall'apparizione del cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), una piccola vespina ritenuta dagli esperti a livello mondiale, il peggior nemico del castagno. La sua presenza alle nostre latitudini è riscontrabile sin dal 2002 in Piemonte dove ha causato, dopo pochi anni, una riduzione della produzione dell'80% circa.

Di tale problematica si è ampiamente discusso sui media (vedi esempio allegato), la TSI ha approfondito la questione nel corso di una puntata di «Falò» (4 agosto 2011).

Quale cura contro il cinipide altre nazioni hanno sperimentato una soluzione attraverso l'introduzione di un antagonista parassitoide che si nutre delle larve dell'insetto (*Torymus sinensis*). Tale soluzione è già stata implementata in Piemonte che, grazie alla consulenza di esperti giapponesi, ha ottenuto buoni risultati.

Sembrirebbe tuttavia che da parte dell'autorità di Berna siano in corso delle verifiche sull'impatto che l'introduzione del parassitoide causerebbe. Il risultato è una preoccupante perdita di tempo che potrebbe comportare profondi danni alla fruttificazione dei nostri castagni con importanti conseguenze per l'economia legata al castagno (si ricorda anche le relazioni con l'apicoltura e la produzione di miele).

Visto quanto sopra, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. alla luce anche dei recenti investimenti (vedi sussidi cantonali e federali in materia) per il ripristino delle selve castanili, il Consiglio di Stato è a conoscenza, per il tramite dei servizi cantonali preposti, della problematica summenzionata?
2. Visto quanto precede, il Consiglio di Stato non ritiene prioritaria un'analisi accurata della problematica in rapporto agli investimenti previsti, o già stanziati, e al danno che il cinipide causerà sicuramente a breve termine non solo nel Mendrisiotto ma, per effetto della sua espansione, su tutto il territorio ticinese?
3. Gli esperti ritengono che tergiversare in questo ambito potrebbe portare anche a breve termine alla sparizione della produzione di castagne e di conseguenza all'indotto ad esse collegate. Qual è l'eventuale impegno, atto a risolvere la situazione, che il Consiglio di Stato si è assunto con le autorità federali e viceversa?
4. Il Consiglio di Stato è in grado di fornire dettagli circa l'impatto economico legato al castagno? A quanto ammontano i sussidi sinora versanti per il ripristino delle selve castanili?

Samuele Cavadini  
Quadranti - Solcà